

“Siamo portatori di responsabilità”

di Andrea Santoni

Kiyimba concentra il suo intervento su tale aspetto, egli spiega che gli esseri umani siano portatori di responsabilità e che essa non possa essere sopraffatta da niente e nessuno, perché solo noi siamo consapevoli di tale forza interiore. La consapevolezza dell'uomo è decisiva sotto questo aspetto, perché come spiega Polany, citato da Kiyimba, la facoltà di articolazione, simbolizzazione e manipolazione è tipicamente antropologica, cioè tipicamente umana. Per quanto una macchina possa svilupparsi, crescere, venir aggiornata, essa non potrà mai sviluppare tali facoltà antropologiche. L'armeggiare, il voler costruire qualcosa da zero è tipicamente una delle azioni creative tipicamente umane. Sempre l'essere umano è quello che decide il futuro del pianeta, ogni azione, ogni sua esperienza è capace di dare molto. **Le macchine sono il frutto di ogni azione, decisione e esperienza umana. Siamo responsabili e anche senza volerlo padroni del nostro e altrui destino.**

“La robotica non può essere priva di valori”

Di Mariaelena Iacovone

Non si può ridurre la realtà ad un criterio unicamente tecnico, in quanto essa è estremamente complessa ed è caratterizzata da importanti valori. Kizito Kiyimba sottolinea come è proprio grazie all'esperienza umana che **è possibile ridurre gli errori legati al mondo della tecnologia e il risultato sarà, in questo modo, particolarmente prezioso.** Non solo, ma Kiyimba spiega che lo stesso progresso tecnologico e, in particolare la robotica, può rappresentare **un'opportunità per migliorare l'esperienza umana e comprendere meglio il mondo che ci circonda.**

Così, in questo complesso e vivace dibattito torna ancora una volta in primo piano il ruolo della responsabilità e, in particolare, della partecipazione: dalla progettazione fino alla commercializzazione di queste macchine non si devono perdere di vista valori come quello della sostenibilità.
